

Questo è il motivo vero della mia interrogazione.

Faccio rilevare all'onorevole Giolitti che egli il 20 dicembre affermò recisamente di non aver letto minimamente, disprezzandola come cosa inutile, l'inchiesta Biagini. Ora dalla intervista accordata dall'onorevole Crispi ad un giornalista di Roma emerge che egli aveva conoscenza di quella inchiesta. (*Segni di diniego dell'onorevole Giolitti*).

I segni di denegazione dell'onorevole Giolitti mi fanno supporre che egli voglia fare una distinzione tra il leggere ed il conoscere.

Onorevole presidente del Consiglio, la prego di non fare questa distinzione, perchè essa ridurrebbe la Camera in un oratorio di Sant' Ignazio di Loiola; e tale non deve essere. (Bravo! *all'estrema sinistra*).

Questa è la verità. Queste distinzioni non si possono e non si debbono fare; si legge per conoscere, ma, anche senza leggere, si può aver conoscenza di una data cosa.

Ora, quando l'onorevole presidente del Consiglio ha detto che c'era nella Banca Romana roba da Corte d'Assise, vuol dire che conosceva appieno il contenuto della inchiesta Biagini.

Io non arrivo a tutte le conseguenze di questa affermazione ed a tutte le conseguenze politiche e morali dell'ignoranza della inchiesta Biagini; non voglio adoperare parole gravi all'indirizzo dell'onorevole Giolitti, non voglio accusarlo di mendacio, voglio solamente dire che egli si è tuffato nel fiume Lete, ha dimenticato tutto.

Si risvegliò però, e questo mostrerebbe che qualche sospetto grave anche il giorno 20 dicembre l'aveva, si risvegliò il 19 dicembre, quando, a prevenire la mia domanda d'inchiesta parlamentare, venne ad offrire alla Camera, quasi a soddisfare l'ardente desiderio di verità, la sua ispezione amministrativa; solamente però il 19 dicembre, alla vigilia del mio discorso!

Onorevole Giolitti, io mi arresto perchè il presidente non mi consentirebbe di andare avanti.

Altri interroganti forse, anzi con certezza, faranno altre osservazioni. Mi limito ad evocare un ricordo. In tempi che quasi sembrano preistorici, per la differenza della condotta degli uomini di Governo, un illustre uomo, il generale Di Robilant, quando venne alla Camera ad annunciare che in Africa c'erano

quattro predoni e vide poi che quei quattro predoni fecero Dogali, non aspettò il giudizio ed il voto della Camera: pensò di ritirarsi immediatamente. (*Commenti*).

Onorevole Giolitti, laggiù si trattava dell'onore materiale dell'Italia; qui si tratta del nostro onore morale, della nostra dignità, del nostro decoro; ed io vi dico che di fronte ai quattro commendatori, che sono peggio dei quattro predoni, altra risposta mi aspettava. (*Si ride — Bravo! all'estrema sinistra*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole De Martino.

**De Martino.** Comincerò dal pregare l'onorevole presidente della Camera di scusarmi se trascorrerò di poco i cinque minuti regolamentari. (*Mormorio*).

La risposta dell'onorevole presidente del Consiglio mi sodisfa così poco che io rinnoverei l'interrogazione se non l'avessi già presentata, poichè in essa non si dà soddisfazione alcuna ai dubbi da me mossi.

Qui, tranne l'onorevole Miceli, nessuno sa nulla; nessuno ha visto nulla. Io non so quale sia la convinzione religiosa del presidente del Consiglio, ma sono persuaso ch'egli debba mattina e sera alzare una preghiera a Dio e dirgli: Signore, vi ringrazio di aver creato l'anima candida del signor Miceli. (*Oh! oh! — Risa — Commenti*).

Ma è poi vero che la responsabilità è del solo ministro di agricoltura e commercio? Tutte le leggi bancarie sono firmate dal ministro del tesoro; egli ha la vigilanza dell'ordinamento bancario; egli, coi direttori degli Istituti di emissione, provvede al servizio del tesoro; egli presenta annualmente la relazione sulla situazione bancaria ed ha firmato quella del 1889.

Il decreto, del resto, del 21 gennaio 1875 dice tassativamente: « Durante il corso forzoso la vigilanza e il sindacato sopra i sei Istituti di emissione e sul Consorzio formato da essi, spetta al ministro delle finanze, dal quale fino a nuovi provvedimenti essi vengono delegati al Ministero di agricoltura e commercio, che non addiverrà a misure importanti se non dopo averle concordate con l'altro Ministero. » Sicchè è chiaro che non si può scaricare tutta la responsabilità sul ministro di agricoltura e commercio.

Del resto, mancarono avvertimenti all'onorevole Giolitti? Non ricorderò qui le sue dichiarazioni nè le dichiarazioni fatte ad un